

Sacra Sindone: cosa dice la chiesa



È fuori di dubbio che, anche a uno sguardo superficiale, l'immagine della Sacra Sindone rimanda immediatamente al Gesù della fede cristiana storicamente morto appeso al legno della croce. Sono evidenti le analogie fra tutto quello che ha patito l'uomo crocifisso che quel telo ha avvolto dopo morto e le sofferenze di Gesù, così come i Vangeli ce le presentano. Partendo dal capo, vi si osservano numerose ferite da oggetti appuntiti, presumibilmente spine lunghe e legnose. Poiché la cute in questa zona è fortemente vascolarizzata, la fuoriuscita di sangue è copiosa e impregna i capelli sia sul lato posteriore sia su quello anteriore. Il che fa pensare che sulla testa del condannato sia stata calcata una corona composta da rami spinosi fra loro intrecciati. Anche Gesù fu sottoposto a questa tortura (Matteo 27:31, Marco 15:20 e Giovanni 19:2-3): i soldati romani per burla lo fecero sedere su un legno come trono, lo rivestirono con un telo rosso porpureo che voleva simulare il

manto regale e, dopo avere posto con forza la corona sul capo, gli misero in mano un bastone come scettro e gli si inginocchiarono davanti per deriderlo del fatto che proprio lui, che era stato condannato alla morte più infame, si era proclamato re davanti al procuratore Ponzio Pilato.

Tutto il corpo dell'uomo della sindone è segnato da innumerevoli ferite che ne hanno lacerato non solo la pelle, ma anche spesso i tessuti sottostanti. Esse sono attribuibili ad uno strumento di tortura usato presso i romani, chiamato "flagrum" costituito da due o più funi legate assieme al cui capo libero era fissata una pallina di piombo, avente talvolta la forma di uncino. Anche Gesù fu sottoposto ad una devastante flagellazione prima di essere condannato a morte per crocifissione. Pilato infatti, dopo averlo interrogato, non trovando in lui alcuna colpa, era deciso a rilasciarlo, ma i sommi sacerdoti, che volevano la sua morte, continuarono a muovergli accuse, servendosi anche di falsi testimoni e incitando la folla contro di lui. Pilato allora, per dare soddisfazione ai capi del Sinedrio, fece flagellare Gesù con l'intenzione poi di liberarlo. Ma quando lo presentò loro tutto coperto di sangue dalla testa ai piedi,

continuò a scontrarsi con la stessa furiosa opposizione e, vedendo che anche il tumulto della folla cresceva si arrese e, lavandosi fisicamente le mani da ogni responsabilità, lo consegnò ai suoi accusatori perché fosse crocifisso. (Mt 26,11-26; Mc 15,2-15; Lc 23,1-25; Gv 18,29-19,16).

Il cadavere avvolto nel telo sindonico mostra sia le mani che i piedi trafitti da un oggetto appuntito, identificabile con un chiodo. Anche Gesù è stato inchiodato mani (o meglio polsi) e piedi a una croce secondo l'uso dei romani. Gesù e i due ladroni furono crocifissi nel giorno della Parasceve, cioè nel giorno che precede la festa giudaica del sabato. Per questo i crocifissi dovevano essere calati dalle croci prima del tramonto, ora in cui aveva inizio il giorno festivo nel quale non era permessa alcuna attività. Pertanto, a chi di loro fosse stato trovato ancora in vita, venivano spezzate le gambe, perché così, non potendo più sostenersi, sarebbe morto per asfissia. Quando vennero i soldati per compiere questa procedura, Gesù non era più vivo pertanto non ebbe spezzato alcun osso. Inoltre, per accertarne la morte, un soldato lo trafisse al costato con una lancia. È l'evangelista Giovanni (Gv 19,31-37) che mette in evidenza questi due fatti che concordano con ciò che si può vedere guardando l'immagine dell'uomo della sindone. Egli infatti ha le ossa di entrambe le gambe integre e il costato presenta una larga ferita da arma da taglio. Dall'esame della sua postura si deduce anche che la deposizione dalla croce è stata fatta frettolosamente: il corpo non è stato né lavato, né cosperso di oli profumati, come si usava fare a quel tempo, ma semplicemente avvolto nel telo.

Anche Gesù, appena calato dalla croce, fu avvolto nel telo e con esso trasportato al sepolcro nuovo poco lontano, messo a disposizione da Giuseppe d'Arimatea e in esso frettolosamente deposto e rinchiuso dopo aver fatto rotolare una grossa pietra al suo ingresso. La definitiva sistemazione sarebbe avvenuta nel giorno dopo il sabato (Mt 28,1; Mc 16,1-2; Lc 24,1). Tutte queste analogie portano il cuore del credente all'unica possibile conclusione, che cioè l'uomo della Sindone sia proprio il Gesù della fede. La Chiesa, pur concordando, tuttavia ancora non può esprimersi in maniera definitiva circa l'autenticità della reliquia e lascia che le indagini della scienza proseguano.